

ECCO LO SPOSO CHE VIENE: andiamo incontro al Signore che viene.

*Lectio d'avvento - 30 novembre 2023
Andare incontro a Cristo che ci corre incontro (Lc 15,11-32)*

Per invocare il dono dello Spirito Santo...

Invochiamo la tua presenza vieni Signor.
Invochiamo la tua presenza scendi su di noi.
Vieni Consolatore e dona pace e umiltà.
Acqua viva d'amore questo cuore apriamo a Te.

Vieni Spirito, vieni Spirito, scendi su di noi!
Vieni Spirito, vieni Spirito, scendi su di noi!
Vieni su noi Maranathà, vieni su noi Spirito!

Vieni Spirito, vieni Spirito, scendi su di noi!
Vieni Spirito, vieni Spirito, scendi su di noi,
scendi su di noi.

Invochiamo la tua presenza, vieni Signor,
invochiamo la tua presenza scendi su di noi.
Vieni luce dei cuori dona forza e fedeltà.
Fuoco eterno d'amore questa vita offriamo a te.

Per mettersi in ascolto della Parola di Dio...

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 15,11-32)

¹¹ Gesù disse: «Un uomo aveva due figli. ¹²Il più giovane dei due disse al padre: «Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta». Ed egli divise tra loro le sue sostanze. ¹³Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. ¹⁴Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. ¹⁵Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. ¹⁶Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. ¹⁷Allora ritornò in sé e disse: «Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! ¹⁸Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; ¹⁹non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati». ²⁰Si alzò e tornò da suo padre.

Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. ²¹Il figlio gli disse: «Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio». ²²Ma il padre disse ai servi: «Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. ²³Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamolo e facciamo festa, ²⁴perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato». E cominciarono a far festa.

²⁵Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; ²⁶chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. ²⁷Quello gli rispose: «Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo». ²⁸Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. ²⁹Ma egli rispose a suo padre: «Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. ³⁰Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso». ³¹Gli rispose il padre: «Figlio, tu sei

sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ³²ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato»».

Per meditare...

Il figlio minore pensa che il padre lo chiamerà a rendere conto delle sue malefatte, e invece trova il padre che gli corre incontro; pensa di doversi sottomettere al castigo, diventando schiavo, e invece il padre lo veste con l'abito del figlio; pensa che dovrà piangere e umiliarsi, e invece è il padre a imbandire per lui un banchetto, facendo uccidere il vitello ingrassato; pensa che dovrà stare ai piedi del padre come un penitente, e invece il padre lo abbraccia e lo bacia. Si noti che il padre non si preoccupa se il figlio manifesta un vero pentimento, una vera contrizione. Non lo lascia parlare, lo abbraccia stretto, gli impedisce gesti penitenziali ed espiatori, e così gli mostra il suo perdono gratuito. Proprio come aveva profetizzato Osea: Dio continua ad amare il suo popolo mentre questi si prostituisce, e, appena può, lo riabbraccia e lo riprende (cf. Os 1,2; 11,8-9). Sì, questo padre era altro da come il figlio minore lo aveva conosciuto stando a casa e poi fuggendo lontano: ed è come se questa scoperta lo risuscitasse, lo rimettesse in piedi, gli desse la possibilità di una nuova vita in comunione con lui. *Don Fabio Rosini*

Per riflettere...

- Come il figlio minore, considero (o ho considerato) quel Padre morto?
- Qual è l'immagine che ho di Dio? È per me un Padre o un padrone?
- Nella mia vita, quale è stato il fango nel quale sono sprofondata? E quando ero lì in mezzo come ho reagito? Mi sono ricordato che in "casa" avevo un Padre pronto a restituirmi la dignità (data dal suo amore) che avevo perduto? Oppure sono passato da fango in fango?
- Nella parabola con chi mi identifico? Con il Padre, con il fratello minore, con fratello maggiore...con gli altri personaggi?

Per pregare...

Sono io, questo figlio, che batte i pugni per avere l'eredità,
questo figlio che sbatte la porta di casa,
questo figlio che si sente soffocare dall'amore del Padre,
perché vuol fare di testa sua, lanciarsi per sentieri nuovi, compiere esperienze inebrianti.
Sono io, questo figlio, che dopo la breve euforia si ritrova senza amici e senza pane,
con un buco perenne nello stomaco, con i vestiti laceri e sporchi, costretto a mendicare un
lavoro, qualsiasi lavoro per tirare avanti.
Sono io questo figlio, che decide di tornare a casa, più per fame che per amore,
più per avere pane che per ritrovare un Padre.
Sono io, questo figlio che prepara il discorsetto, che inarca le spalle per reggere al peggio,
che si aspetta di essere umiliato e svergognato.
Sono io, questo figlio, che Dio, tuo Padre, vede da lontano,
questo figlio a cui corre incontro, questo figlio che stringe tra le sue braccia, questo figlio
che riveste di tutto punto, questo figlio che entra, stordito, nella sala della festa.
Sono io, questo figlio, che non crede ai suoi occhi
perché l'amore del Padre è una sorgente inesauribile di gioia e di misericordia.